Anno XVIII — Giovedì 10 Gennaio 1884 — N. 9

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Guerra al capitale!

Nelle file degli oziosi ignoranti e pretensiosi, si ripete di frequente da papagalli il grido di: *guerra al capitale!*

Sarebbe da giurare, che meno quelli che lo fanno con intenzioni ladre, i quali sanno quello che vogliono, i più degli altri non sanno nemmeno che *cosa è il capitale*.

Per nôi il *capitale* è il frutto accumulato, tanto per gl'individui e le famiglie, quanto per le Nazioni, del lavoro, che costituisce la proprietà tanto individuale e famigliare, quanto nazionale. Di più esso è un'eredità, che porge il mezzo a chi studia e lavora di accrescere questa eredità dei beni tanto particolari, quanto nazionali e di riversarne il frutto anche sopra quelli che si chiamano i diseredati; ma che non lo sono affatto, finchè dai più abbienti ricevono lavoro retribuito, istruzione, assistenza, il beneficio insomma di una parte di questa eredità.

Chi volesse il bene di tutti, invece delle solite declamazioni contro il *capitale*, dovrebbe studiare e lavorare per accrescere questa eredità nel senso individuale, famigliare e nazionale, perchè la parte da riversarsi sui molti fosse sempre maggiore.

Altrimenti non si farebbe altro, che intimare la guerra sociale, che, ad essere logici, dovrebbe ricondurci a quel paradiso terrestre della selvatichezza, nella quale gli uomini, se pure secondo altri non erano scimmie, si contendevano fra loro in perpetua guerra i frutti spontanei della terra e si mangiavano anche tra loro.

Erano i tempi felici, in cui non esisteva nè la proprietà individuale, nè il lavoro, nè il capitale. Ognuno divorava quello che poteva, e quando non aveva più nulla da divorare, nemmeno gli altri uomini, moriva di fame, non avendo ancora il lavoro creato la proprietà ed accumulato il capitale per gli ospizii, le case di ricovero, gli orfanatrofi, le scuole e per tante cose di utile comune, che formano la proprietà di tutto un Popolo.

Che beatitudine sarebbe di tornare ai quei tempi, come vorrebbero quelli che proclamano la *guerra al capitale!*

Una rivelazione diplomatica

crede la *Tribuna*, che sia quella cui essa porta in una sua lettera da Parigi. Il suo corrispondente racconta di avere rilevato da un personaggio diplomatico, che il disegno della Francia nel fondare il suo Impero asiatico sarebbe di regalarlo alla Germania per averne in ricambio la restituzione dell'Alsazia e della Lorena! La Germania, avendo delle colonie ed una marina, sarebbe così diventata la rivale di quella incommoda Inghilterra, che spadroneggia troppo sui mari, e Francia e Germania sarebbero divenute ottime vicine.

Questo fantastico disegno ci sembra della più ingenua semplicità, anche se manifestato solo come un modo di distrarre l'altrui attenzione sopra altri fatti della Francia. Chi vorrà credere, che una potenza come la Francia faccia delle conquiste in Asia per poscia regalarle alla Germania? E chi vorrà credere, che la Germania presti orecchio a tali promesse?

La rivoluzione di Spagna

I giornali parlano, è già qualche tempo, di una probabile nuova edizione di rivolta in Ispagna. L'altro giorno in alcuni paesi della frontiera furono trovati dei depositi d'armi; le autorità, come di prammatica, ricevettero ordinazioni severe; il soldo fu cresciuto all'esercito, forse per vedere se una zigaretta di più lo distrarrà dai *pronunciamentos*; e tutte le speranze e tutte le paure guardano, anche sognando, a Ruiz Zorilla, una vera *stella... cometa*.

Alle *Cortes* la rivoluzione è da un pezzo, anzi c'è stata sempre, con una tenacità che fa molto onore all'attitudine parlamentare degli onorevoli spagnuoli; ma chi s'impensierisce più di rivoluzioni parlamentari?

Un notabene curioso è invece questo altro, che la rivoluzione di Spagna, quella proprio hidalga e gitana, è cominciata a sbocciare subito dopo il famoso viaggio di Fritz che, se la dura così, sarà andato per medicare un paio d'orecchie fischiate e avrà tagliato un paio di gambe.

Anche prima l'esercito, che in Ispagna è composto di molti generali, di troppi ufficiali, di moltissimi caporali e di pochi soldati, aveva promesso qualche pronunciamento; ma appunto allora si trattava per le prime volte di quell'avvicinamento, a cui, fra Madrid e Berlino, servirono di telefono le ugole di Parigi.

La Francia, nel domani dell'arrivo di Fritz, pronunciò una minaccia, di opporre cioè allo stringimento di freni del principe di Bismarck, una propaganda repubblicana.

— Lasciatemi la Spagna, pareva dire, questo ultimo lembo d'Europa francese: o ch'io esporterò la repubblica franca di dazio e riderà bene chi... non riderà più —.

La probabile rivoluzione spagnuola è forse il primo effetto della minaccia francese?

Oppure, è la prima *finta* di un'operazione da finire con un altro 1870, aggiuntavi un'altra visita di Fritz, ma non più solo, a mezzogiorno dei Pirenei?

Già si pubblica la notizia che tre potenze centrali si dispongano per impedire, anche con un intervento, la repubblica dell'Iberia: chi sa dire se intanto non abbiano mandato qualche battistrada a levar su la barricata che esse vogliono buttar giù?

Non sempre, per entrare, basta una porta aperta: ci sono dei casi nei quali è di necessità una porta chiusa con tanto di sbarre.

Però il giuoco è sempre cattivo in ambe le ipotesi.

Nella prima, per la Francia che rovinerà la sua repubblica colle rivoluzioni degli altri: nella seconda, per le tre potenze centrali che dalla conquista della Spagna rischiano di portarsi nei loro famosi centri la Spagna.

E intanto chi paga? F.

La giovane Croazia.

Le sedute della Dieta croata diventano sempre più tempestose. Ad un membro, che è anche deputato del Regno d'Ungheria, si gridò: Fate il dover vostro, uscite dal Parlamento!

Si vuole il Regno della Croazia; anzi, perchè il nuovo bano, Rauch, nel suo discorso inaugurale disse di essere venuto a sostenere la comunanza della corona ungherese, la Dieta gli rifiuta l'indennità, 32000 fiorini all'anno! Lo paghiamo noi, ma non perchè faccia quello che noi non vogliamo, strilla la Dieta.

Chi sa se ha giurato e che cosa ha giurato al governo magiaro questo impiegato magiaro che è il bano? chiese Pisacic.

Cutuzovic aggiunge di non credere alle premure del bano per il progresso economico della Croazia: in quel giorno ch'egli sostenesse i diritti della nostra agricoltura e della nostra industria, suonerà la sua ultima ora di bano.

Se non lo pagano però, è già suonata.

Tuskan, più ardimentoso di tutti, salutò la recente sollevazione come un risveglio della Croazia a dignità di Nazione.

NOTIZIE ITALIANE

Monumento a Garibaldi in Torino. La Giuria, nominata dal sindaco per l'aggiudicazione del concorso del monumento a Garibaldi in Torino, terminò i suoi lavori.

Il bozzetto prescelto fu quello dello scultore Tabacchi milanese. Nel complesso questo bozzetto è bellissimo. Nella figura di Garibaldi si vede l'uomo ardito che su pel dirupo s'arresta un istante e pensoso medita una mossa strategica... La figura della sua fama, il leone, tutto il resto è plasmato con arte squisita. Tanto la figura principale che questa son panneggiate splendidamente.

Un bel premio. Quando passavano nel pellegrinaggio i rappresentanti di Ravenna, il popolo in alcuni punti scoppiò in applausi.

Un incidente al pellegrinaggio. Quando una parte del corteo aveva già sfilato davanti la tomba di V. E. in piazza del Pantheon avvenne un incidente che poteva avere conseguenze gravissime.

Certo Ciavola Vincenzo, salito sulla base dell'obelisco, tentò di arringare la folla con parole irriverenti al Re.

---

6 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO II.

A Trieste.

(seguito).

Sebbene tutti affermassero il liberalismo del nuovo governatore co. Stadion, che intendeva si inaugurasse una nuova era col nuovo imperatore, e ch'egli si avesse anche liberato da quel Commissario di polizia che faceva molto da sè, per metterne nel suo posto uno qualunque, il quale dipendesse molto più da' suoi ordini, una simile proposta mi mise in gravissimo pensiero. Non era quello un foglio di carattere politico, perchè fuori del *Beobachter* di Vienna non ce n'erano altri. Le Gazette, massimamente italiane, che stampavano anche gli atti ufficiali, non facevano che raccogliere dai giornali le notizie politiche ed erano sottoposte a censura. Dopo averci pensato assai, e giudicato che non avevo nessun altra responsabilità nè materiale, nè morale, da quella in fuori di raccoglitore delle notizie, e che avrei potuto farne leggere molte che non si leggevano negli altri giornali italiani e ch'io avevo a mia disposizione una quantità di giornali francesi, tedeschi, inglesi e spagnuoli, delle di cui lingue avevo una sufficiente conoscenza, e che a Trieste poi venivano anche le prime notizie del Levante, e che ad ogni modo potevo servire al mio scopo anche come raccoglitore di notizie, accettai l'incarico, a patto però, che mi si desse per ajutante un mio intimo amico, Girolamo Fanti, un Cadorino da me conosciuto a Venezia, onde non fare altri partecipi del mio segreto. Così cominciai l'opera mia nel 1843 e la continuai fino nell'aprile del 1848.

Il mio disegno era questo. Non riferire nulla dell'Impero, se non gli atti ufficiali, nulla dell'Italia, per mostrare che nulla si poteva ritrarre da un paese dove non c'era libertà, degli altri paesi tutti i fatti ed opinioni, che potessero nei lettori Italiani infiltrare quelle idee, che valessero a renderli consci non soltanto della cronaca politica e delle idee liberali sotto ogni aspetto e nel più largo senso, ma anche a destare in essi l'idea che potevano agitarsi per molte cose lecite senza uscire dalle strettoje delle leggi quali che si fossero. Ebbi ben presto per primo risultato di far proibire l'*Osservatore Triestino* da tre Governi italiani, quello di Modena, quello del Papa e quello di Napoli, e che in tutto il resto dell'Italia, come ne ebbi molte prove da varie parti, il mio pensiero fosse compreso. Per farlo vieppiù comprendere mi valsi anche di una rivista di giornali delle varie Nazioni, dalla quale il mio pensiero potesse vieppiù risaltare agli occhi veggenti e servisse poi anche per molti lettori di una specie di educazione politica. Nel fondo quello era un articolo politico quotidiano nel quale, riassumendo le opinioni degli altri, infiltravo la mia.

Tutti i paesi d'Europa mi servivano a patrocinare la causa della libertà coi fatti e colle opinioni che mi fornivano. Ma il paese di cui principalmente mi prevalevo era la Germania; prima di tutto, perchè i diversi Stati di cui essa si componeva appartenevano pure all'Impero germanico, che in fondo era una federazione nella quale molti erano gli Stati governati con istituzioni liberali e rappresentative, e poi perchè tra gli Stati confederati si vedeva già manifesta la tendenza unitaria, ed in fine perchè mi giovava di far comprendere ai lettori Italiani, che nella Germania, che aveva in molte cose dei punti di somiglianza cogli Stati della penisola italiana, si potevano dire e fare molte cose, per le quali anche gli Italiani potevano far valere uguali diritti.

Così, mentre la Spagna e la Francia mi fornivano degli elementi colle continue loro lotte politiche e la seconda aveva delle idee utili a conoscersi in fatto di istituzioni sociali, economiche ed educative che vi si promuovevano, e l'Irlanda colla pacifica propaganda di O' Connell e l'Inghilterra con quella di Cobden per il libero commercio, e gli Stati minori per cose diverse concordanti agli scopi della libertà, la Germania m'offriva copiosi materiali con quanto vi si discuteva per l'Unione doganale, colle tante qualità di Congressi unitarii per le diverse scienze, le lettere, le arti e gl'interessi economici ecc.

Con questo un giornale, che prima non aveva lettori se non per gli atti ufficiali e le notizie locali, ne acquistò un grande numero in tutta quella parte d'Italia, dove non era proibito; ed ebbi molte occasioni di comprendere, che non solo nel Lombardo-Veneto, ma in tutta la Toscana ed in Piemonte erano molti che, come dicono i Tedeschi, sapevano leggervi tra le linee.

Era un'opera che costava molta fatica e che mi obbligava ad avere sempre le tasche, e perfino la mia camera da letto, plene di giornali delle varie lingue. Però devo guardare con soddisfazione gli effetti di quel lavoro in tempi così difficili, nei quali il fare tanto sotto la censura della polizia austriaca pareva a molti un vero miracolo.

Quanto quell'opera fosse difficile, malgrado il liberalismo del governatore Stadion, che era della scuola di Giuseppe II°, una specie di *assolutismo illustrado*, lo proveranno alcuni aneddoti che mi occorsero.

Da Atene, dove si aveva una corrispondenza in lingua tedesca d'un Bavarese, un bel giorno il piroscafo del Lloyd ci apportò, col nostro corrispondente, molti Bavaresi e la notizia del congedo che ebbero tutti per una rivoluzione scoppiatavi, e la narrazione di essa di un foglio che colà si stampava in lingua francese. L'ora era tarda ed il giornale era già in torchio; per cui non si ebbe tempo che di farla comporre tal quale per un supplemento, che si mandò tanto agli associati del giornale politico, come a quelli del commerciale. In quella relazione ci era una frase, che fece senso non soltanto ai governi di Venezia e di Milano, ma anche e principalmente a quello di Vienna, per cui lo Stadion dovette correre là a scusare, se non a giustificare, quella frase, che suonava per lo appunto *cette sage révolution*.

Un'altra volta, in tempi nei quali poche ferrovie erano ancora costruite e poche altre in costruzione, io propugnai in una serie di articoli la costruzione della ferrovia Trieste-Udine-Pontebba, in confronto di quella di Lubiana. Ad un certo punto mi venne il veto di seguitare.

Lo Stadion, il quale aveva giovato ai progressi delle scuole ed aveva fatto tradurre dal tedesco parecchi buoni libri di lettura ed aveva chiesto, non soltanto per le scuole di Trieste, ma anche per la messa festiva, dei canti scritti in lingua italiana dal Dall'Ongaro, e messi in musica dai nostri maestri; volendo nei Comuni del Litorale introdurre almeno la più libera ed ordinata amministrazione comunale del Lombardo-Veneto, chiese, col mezzo del Papsch, che il giornale ne facesse parola.

Io presi la cosa più in largo; e formatomi alle idee del Tocqueville nella sua opera sull'America, intesi di dimostrare, che in un paese come l'Austria, composto di tante distinte nazionalità e senza una Costituzione comune, c'era la stessa ragione che nei paesi della maggior libertà, che il Governo centrale liberasse sè stesso dalla responsabilità e dalle difficoltà che incontrava nell'amministrare gl'interessi locali di tutti i Comuni così fra loro diversi ed anche delle Provincie; e che quindi gioverebbe assai che il Governo centrale affidasse il *governo di sè* a Provincie ed a Comuni.

Confesso, che in Austria era un chiedere troppo; ma credo che il consiglio sarebbe stato opportuno per essa allora, come lo sarebbe per la Russia adesso. Stadion, leggendo l'articolo sulle bozze di stampa, non saprei come lo avesse giudicato, ma non permise che si stampasse. Io del resto, che non ero certo fatto per iscrivere sotto dettatura, avevo detto il fatto mio, e m'immaginavo anche prima, che quell'articolo non sarebbe piaciuto, anche se ne fosse stata permessa la stampa. Non la pretendevo di certo a fare da legislatore dell'Impero; ma pensavo che da quello scritto, che preveniva di alcuni anni l'opera dei liberali veneti, Manin e Tommaseo, che agitando nel 1847 questioni simili nelle forme legali subirono il carcere dell'Austria e furono liberati dalla rivoluzione, avessero potuto attingere anche i nostri qualche ardimento.

Un altro fatto pure ricordo di un articolo molto spiaciuto al conte liberale, che anzi non solo proibì di stamparlo, ma se ne sdegnò grandemente. Nel suo liberalismo austriaco egli aveva cercato, che nella occasione in cui si apriva il tronco di ferrovia da Padova a Vicenza, partisse una brigata di notabilità del commercio triestino coi vapori del Lloyd, e reclutando degli altri a Venezia ed a Padova andassero tutti assieme a festeggiare l'avvenimento a Vicenza.

Fu una bella festa davvero, ma nel descriverla nel giornale io avevo cercato di cavare da essa l'espressione dei nuovi vincoli di amicizia e d'interessi che le ferrovie, le quali si sarebbero a poco a poco estese a tutta la penisola ed intanto alla parte superiore di essa, avrebbero creato fra le popolazioni delle nostre città, animandole ad ogni sorte di progressi economici e civili. L'articolo del resto era molto temperato nei termini; ma ebbe il merito di dispiacere sommamente al promotore della gita, che voleva certo dell'altro, e che si parlasse nel senso del Governo a cui egli serviva volontariamente.

Era della partita anche Cesare Cantù, che colse l'occasione per visitare Trieste, ed a cui gli amici vollero dare un pranzo alla Villa Murat. Seppi stando lì, che Stadion aveva fatto chiamare altra persona, la quale mise nel luogo del mio articolo uno nel quale erano espresse le sue idee.

Lo Stadion in appresso ebbe la missione difficile di andar a pacificare la Galizia.

(*Continua*).

La folla fischiò, gridando: *Abbasso*! Accorsero guardie in gran numero. Allora il Ciavola trasse di tasca un paio di grosse forbici, si tagliò dal vestito la medaglia di pellegrino e la gettò con disprezzo nella fontana vicina.

Poi con gran forza si tirò più colpi al petto. Trattasi d'un pazzo, di 24 anni, nativo di Pachino, provincia di Siracusa. Era da qualche tempo disoccupato. Le ferite non sono pericolose: guarirà in otto giorni.

NOTIZIE ESTERE

Minatore fortunato. Annunciano i giornali francesi che Adelina Patti ha scoperto qualche tempo fa nei dintorni del suo castello, posto nella parte meridionale del paese di Galles, un minatore dalla voce splendida. La celebre prima donna ha procurato a questo operaio i mezzi di coltivare il suo talento, e quanto prima il minatore deve mostrarsi sulla scena, dove, dicono, riuscirà un baritono notevole.

Il terrore in Russia. Lo stato attuale della Russia è infernale. Fioccano le denunzie segrete: gli arresti vengono eseguiti dietro una semplice lettera anonima; tutte le persone colte sono sospette. A Pietroburgo gli arresti fatti negli ultimi dieci giorni sono più di 450. Il governo, anzichè cedere, è risoluto a combattere ad oltranza il nihilismo. I consigli di moderazione offerti da Abaza e Melikoff vennero respinti; si crede al ritorno d'Ignatieff al ministero dell'interno, come il solo uomo capace di fiaccare i nihilisti. La Russia deve perire.

ILLUSTRI FRIULANI.

Paolo Diacono.

(*Fine*). La *Storia dei Longobardi* di Paolo Diacono è la sola narrazione contemporanea che ci rimanga dell'epoca longobarda in Italia.

Paolo Diacono, longobardo fin nelle midolle, come un coevo di Alboino, innalza alla sua Nazione, politicamente caduta, un monumento con questa storia. Vede perciò tutto coll'occhio dell'affetto, anzi, da vero bardo della sua stirpe, raccoglie tutte le leggende, le più poetiche e le più assurde (però assurde per noi) che gli parlano di essa e della sua gloria antica.

Alle geste ed alle leggende longobardiche interpone molto spesso divagazioni narrative o descrittive d'altre storie e d'altre cose; ma ben tosto con un: *torniamo ai longobardi,* si rimette in via.

La storia di Paolo Diacono è preziosa perchè ci ha conservati molti usi e molti costumi; si legge volentieri come il più bel romanzo e, tanto è l'affetto dell'autore, insegna molto più di certe storie trattati.

Egli la scrisse in latino sufficientemente decoroso (pei temp.); Quirico Viviani, fra noi, ne fece una traduzione italiana bastantemente buona.

Costumi, leggende e superstizioni.

Su la Tombe. *Tombe* chiamasi per antonomasia un monticello che sorge in mezzo a praterie fuori di Porta Grazzano. Segna probabilmente il luogo dove vennero sepolti i morti di un contagio, forse di quello tremendo che spopolò Udine nel 1511 e di cui resta memoria nel *Memini* (ricorda) scolpito sopra una casa di Via Cavour (S. Tommaso).

Ogni anno, nel giorno dell'Ascensione dalla Chiesa di S. Giorgio si muove processionalmente alla Tomba e li' convengono molti Udinesi e molti abitanti dei villaggi circonvicini seco recando dell'acqua santa ed un ramoscello di olivo. Ciascuno porta con sè un fiasco di vino ed una frittata grassa (*rognose*) e compiute le preghiere per la strada e sul luogo, siedono a banchetto sul prato, mentre i sacerdoti s'aggirano per esso, chiamati con insistenza da ogni crocchio, perchè ciascuno crede suo dovere, e forse suo diritto, di far assaggiar loro pei primi il cibo ed il vino.

Anche questo costume declina.

La mate di Bean. Orlando, inorridito, giurò di liberare la povera fata la quale gli disse:

Ti servirà, o prode, di guida colui che qui ti ha condotto. Va e mi avrai vicina appena che mi troverò salva.

Orlando aspettava perciò di veder uscire di nuovo il leone, ma con sua nuova maraviglia invece gli fe' incontro un venerabile vecchio, vestito di bianco e che aveva un leone ricamato sull'abito. Nella mano teneva il libro del Vangelo.

— Io sono Marco evangelista, disse il vecchio; quegli che predicherà la fede di Cristo in questi paesi appena che tu avrai vinto la malia. Là nel profondo del bosco dormono un sonno misterioso Ermacora e Bertrando che saranno i miei successori. —

Nessuno si stupisca degli anacronismi grossolani, ma si ricordi di leggere una leggenda.

Il vecchio non aveva finite le sue parole, che la buona fata e tutto il corteo sparirono dalla vista di Orlando; il bosco tornò cupo e soltanto si vedevano rosseggiare gli occhi infuocati del drago e si sentivano i lamenti della poveretta che esso teneva avvinta. Ecco la vostra via, disse S. Marco. Eccomi pronto, rispose Orlando. (*Continua*)

Beato quel morto a cui piove sul corpo. Questa superstizione è certo di origine veneziana, come il suo motto e venne importata dai Veneziani in Friuli, dove esiste, più o meno creduta, tuttora.

Qual la sua origine? I Veneziani forse la impararono in Palestina o nell'Egitto dove piove molto di rado e dove, per conseguenza, la pioggia è molto più cara, cosicchè facilmente può venir reputato un uomo degno e beato colui il cadavere del quale si onori dal cielo con un così prezioso favore.

I cristiani avranno preso la pioggia in un mortorio per un secondo battesimo, per un lavacro celeste che purificava ogni macchia e ne formarono una superstizione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. Il Comitato friulano ricevette il seguente dispaccio:

Roma 9 gennaio ore 1.25.

Terminato or ora il pellegrinaggio alla tomba del Padre della Patria. La sfilata del corteo imponente durò 4 ore.

Moltissimi stendardi e corone fra cui quella della città di Udine molto ammirata. Tutti felicitarono il grande concorso dei friulani numerosissimi sopra tutte le altre provincie. Molte musiche delle vicine città ed associazioni, il cielo clemente non turbò la mesta e grandiosa cerimonia che seguì con ordine perfettissimo. In segno di lutto nazionale sono chiusi tutti i negozi. Fra le rappresentanze friulane figuravano quelle dei Municipi di Udine, Tolmezzo, San Daniele, Cividale, Moggio, Codroipo, Tarcento, Sesto al Reghena, Talmassons, Resiutta, Pozzuolo, Pavia, Zuglio, Cordovado, Remanzacco, Prepotto, nonchè quelle delle Società operaie di Udine, S. Pietro, Moggio, Cividale, Orsaria e dei Reduci di Pordenone. Dirigeva le suddette rappresentanze il senatore Pecile. Portavano lo stendardo della Provincia i reduci Chiesorini e Riva. Soddisfazione generale pella ottima riuscita.

Esso tosto spediva il seguente:

Senatore Pecile — Roma.

Comitato provinciale ringrazia suo Presidente per splendida riuscita corteo ed ottima figura fatta Città e Provincia. Cittadini tutti assistevano con una grandiosa dimostrazione fatta verso il Padre della Patria. Pregola farsi interprete presso tutti i Friulani nostra gratitudine loro intervento.

—

Il Comitato provinciale friulano pel pellegrinaggio sente l'obbligo di pubblicamente ringraziare tutte le gentili donne friulane che vollero col loro obolo fornire lo stendardo Provinciale che ieri precedeva i pellegrini friulani alla grandiosa dimostrazione verso il defunto Re Galantuomo. Le offerenti dimostrarono di tenere ben a cuore il prestigio e la grandezza del loro paese ed esse in questo modo si resero benemerite della Provincia la quale serberà loro indimenticabile gratitudine.

I nostri bravi Pompieri. Al Comitato udinese del pellegrinaggio giunse il seguente telegramma:

Roma, 9 gennaio.

I nostri pompieri corrisposero alla fratellevole accoglienza dei pompieri romani distinguendosi ieri a spegnere un grande incendio a porta S. Giovanni. Oggi tutti i pompieri italiani qui convenuti sono invitati a fraterno banchetto.

Studenti al Re. Ieri, 9 gennaio, gli studenti del terzo e quarto corso dell'Istituto tecnico trasmisero al Re il seguente telegramma:

« *Visone, Ministro Casa Reale — Roma*

«Amore di patria e religione pelle urne dei Grandi sacro dovere dei cittadini. Studenti friulani del terzo e quarto corso Istituto tecnico volano a Roma col cuore, venerando Vittorio, ossequiando Umberto, Voi incaricando, Roma italiana uguaglierà Roma latina colla virtù e colla concordia cittadini.

« Per studenti prof. VISMARA ».

Poche ore dopo eravi il seguente riscontro:

«*Prof. Vismara, Istituto tecnico - Udine.*

«Le nobili e patriottiche parole dirette per mio mezzo da Vossignoria a S. M. il Re nella mesta ricorrenza del nove gennaio in nome studenti terzo e quarto corso Istituto tecnico, venivano accolte con animo grato dalla M. S. che mi rendeva interprete suoi ringraziamenti.

« Il Ministro VISONE ».

Avremmo visto molto più volentieri firmato quel telegramma da soli studenti: aveva l'aria più spontanea, e anche le apparenze devono essere rispettate.

Monumento a Garibaldi. — I bozzetti presentati al concorso.

Oggi, come dal Manifesto ieri pubblicato, ebbe luogo alle ore 10 ant. l'apertura della Esposizione dei bozzetti che vennero presentati al concorso per il Monumento che il Friuli erigerà a Garibaldi.

Ci limitiamo oggi a dare l'elenco dei bozzetti per ordine numerico col loro motto relativo.

I bozzetti in numero di 32, compresi quattro progetti aventi due statue di Garibaldi per ognuno, sono collocati in luce adatta e ben disposti, parte, (n. 25) nella Sala Maggiore del Palazzo degli Studi, e parte (n. 7) nella seconda Sala a sinistra uscendo dalla principale, indicata questa anche da apposite scritte:

Certo che sarebbe stato assai meglio, per gl'immediati confronti dei bozzetti, che la Mostra avesse potuto contenersi in una sola Sala, oppure in locali aventi immediata comunicazione fra loro, ma ci venne detto che non era possibile di ottenere ciò per giuste esigenze dello Stabilimento Scolastico, dovendo le scuole essere disponibili.

La Sotto-Commissione ordinatrice ha voluto proprio disporre per bene questa prima Mostra di concorso d'arte in Friuli e nulla ha trascurato acchè il pubblico e gli artisti esponenti non abbiano da lagnarsi. Essa ha curato la regolarità più scrupolosa e l'ordine fin nelle cose più minute nella disposizione di tutti i bozzetti, ed ha fatto collocare al di dietro (sul fondo con tinta alle pareti appositamente data) quelli di proporzioni maggiori perchè ricevano la luce dall'alto ossia dalle finestre superiori, e sul davanti que' bozzetti più piccoli i quali hanno tutti più punti che battono sul fondo netto e ricevono la luce dai finestroni le di cui lastre inferiori in tutte due le Sale sono coperte allo scopo di concentrare e raccogliere la luce sui bozzetti.

Osservando i bozzetti di grandi proporzioni e quelli di forma esilissima chiedemmo se ci furono dei guasti gravi e molti, e con piacere udimmo che in grazia di cure speciali ordinate dall'Ispettore Ferroviario cav. Molinari e dal sig. Capo-Stazione Speziali lo scarico delle casse seguì colla massima precauzione ed il sig. Daulo Tomaselli, rappresentante l'Impresa dei Dazii, accordò gentilmente la dispensa della visita ordinaria alle barriere daziarie, onde non succedessero rotture.

La Commissione poi ebbe anche la previdenza di assistere all'apertura delle casse per constatare i guasti rilevandoli mediante atto legale, alla quale opera, rinunciando alle sue competenze, assistette ed estese l'atto medesimo il notajo sig. Francesco Puppati. E, cosa singolare, tanto il Presidente della Commissione, esecutiva che la Sotto-Commissione il Notaio e perfino i testimoni presenti a quell'atto sono tutti reduci la gran parte ex Garibaldini.

Qualcuno ha voluto fare commenti e censurare per la tassa d'ingresso all'Esposizione, ma ingiustamente e senza riflettere che per organizzare la Mostra, la Commissione ha dovuto incontrare delle spese, come ne dovrà sostenere per il Giurì che giudicherà quale dei bozzetti sia il migliore.

Tutti sanno che alla Commissione manca la quarta parte della somma stabilita per il Monumento, e che sono già in istudio le proposte per completarla, perciò e patriottismo non sollevare questioni su ciò ed anzi è necessario che il pubblico accorra alla Esposizione oltre che per vedere tanti bei progetti anche per facilitare l'opera della Commissione esecutiva.

Il concorso dei bozzetti per numero di progetti come abbiamo detto l'altro giorno è riuscito oltre ogni dire felice ed oggi possiamo anche aggiungere riuscito sotto l'aspetto artistico, essendovene di belli veramente — ma per oggi ci asteniamo dal pronunciarci volendo anche sentire l'impressione del pubblico. Ci limitiamo solo a rammentare al pubblico che, a termine del programma di concorso, il Monumento non potrà essere nè minore di 7 metri, nè maggiore di 8, che il piedestallo dovrà essere di granito rosso di Baveno (ammesse statue e decorazioni in bronzo possibili) che la figura dell'Eroe dovrà essere in bronzo in proporzioni più grandi del vero e che l'importo fissato della spesa (non comprese le fondazioni) è di lire 40 mila. La inaugurazione avrà luogo possibilmente nel 1886 epoca del Concorso Agrario regionale che venne stabilito da tenersi nella nostra Città.

Ecco l'elenco dei bozzetti presentati al concorso secondo l'ordine numerico avvertendo che i numeri 7, 10, 24, 25 e 31 mancano in causa a numerazione erronea causata, ci venne detto, dalla non contemporanea presentazione dei bozzetti con li documenti di concorso.

Bozzetto n. 1 motto: Achille I.

Piedestallo formato da zoccolo con massi granitici, su ognuno dei quali è scritto il nome di una battaglia o fatto importante. Il fusto del piedestallo è pure di granito. Un Leone in bronzo tiene con una zampa una bandiera, il fascio romano ed uno scudo. Una corona pure in bronzo pende da un angolo del piedestallo. Il busto grandioso dell'Eroe in bronzo sta sul piedestallo e completa il Monumento.

Bozzetto n. 2 motto: Achille II.

E' poco dissimile dal primo. Dev'essere dello stesso autore. Varia solo nella statua che, in questo, è completa, cioè Garibaldi in piedi, le braccia al sen conserte. L'Eroe ha il *poncho* ed è a capo scoperto.

Bozzetto n. 3 motto: A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti.

Basamento retangolare con gradinata. Leone che tiene una bandiera. Colonna dorica decorata collo stemma di Udine. Sopra di essa v'è Garibaldi in piedi, porta il *poncho* e la spada. Ha il capo coperto.

Bozzetto n. 4 motto: Udine.

Piedestallo a gradinata, decorata a due lati da un trofeo romano, sul davanti dalla Lupa. Sopra il piedestallo è collocata la statua di Garibaldi. Indossa il *poncho*, il capo ha scoperto, colla sinistra poggia sulla spada, colla destra tiene il berretto. (*Continua*).

La questione del pane. Ci scrivono: A bisogni eccezionali, eccezionali rimedi. L'incarimento del pane è un resto arbitrario della defunta tassa del macinato; non si potrebbe levarlo colla momentanea applicazione di quell'altro arbitrio che si chiama il calmiere? *Un x.*

Risponderemo domani.

Società Operaia. Sappiamo con certezza che la Direzione della Società Generale Operaia porterà in seduta di Consiglio domenica prossima la nomina di una rispettabile Commissione coll'incarico di esaminare la Legge sugli scioperi e far studii e proposte su esse.

Un povero soldato. A forza di *uno! due*! aveva misurato un buon tratto di strada, sempre su e giù in Piazza d'armi, quando strammazzò al suolo rimanendovi immobile e colla faccia incadaverita.

Capogiro?

Nulla valse a far rialzare il povero soldato che, per ordine dei superiori, fu portato tosto a spalla da quattro commilitoni nell'infermeria del Castello.

Gli auguriamo un presto ristabilimento in salute, il più gran conforto a chi da poco tempo si è distaccato dalla famiglia.

Per la famiglia di un prode. Pubblicando il terzo elenco delle pietose offerte alla famiglia del prode Borluzzi morto per la Patria sotto le mura di Ancona, avvisiamo tutti i patriotti della Provincia che possono mandare l'obolo dell'affetto riconoscente anche all'Ufficio del nostro giornale che ne rimetterà l'importo a quella vedova ed a quelli orfani. Eglino stessi ci hanno pregati, perchè non è loro possibile di recarsi a raccoglierlo luogo per luogo.

Aggiungere un invito, un'eccitatoria ci parrebbe insulto ai patriotti della Provincia del Friuli. **Facciamo inoltre appello alla stampa di tutta Italia** perchè voglia propagare la colletta e soccorrere così la famiglia derelitta del valoroso che, quando la Patria fece ai suoi figli l'appello del sacrificio e del sangue, superò gli affetti domestici e morì col suo nome sulle labbra e con essi nel cuore.

Giuseppe Borluzzi, volontario nel 39° fanteria, morì il 20 settembre 1860 nel fatto d'armi del Monte Pelago all'assalto di Ancona. Lasciò la moglie e tre figli, uno dei quali è morto soldato esclamando di finir lieto la vita sotto divisa che suo padre aveva coperto di gloria: un'altra figlia fu colpita di paralisi alle gambe nel flor degli anni e l'ultimo assiste, senza arrivarci però, la madre e la sorella.

Preghiamo un cenno di risposta: possono rivolgere le offerte all'indirizzo del nostro giornale.

Ecco l'elenco:

Somma antecedente l. 171.30, N. N. 1, 1, Luigi Toso caffettiere Colosseo l. 1, Landon Angelo c. 50, N. N. c. 20, Benzi Raimondo c. 50, Enrico Cominotti l. 1, co. Luigia Pilosio c. 50, Armelina Nardoni c. 50, Marcusi Michiele sergente c. 50, N. N. c. 30, Antonio Cumaro c. 50, Augusto Piccoli c. 30, Picco Sperandio c. 50, A. Basevi e figlio l. 1, Costalunga Giuseppe c. 40, Scubli Giov. Batt. 40, Giovanni Pitacco fu Giov. Batt. di Paderno l. 1, N. N. l. 1, Mor Gaetano c. 50, Belgrado Federico c. 50, Canciani l. 2, N. N. l. 1, Dorigo cav. Isidoro l. 3, Luigi prof. Casioli l. 1, N. N. c. 50, N. N. c. 50, fratelli Fenili c. 50, Antonio Fantoni caffettiere Arco Celeste l. 1, Angelo Costantini c. 50, N. N. c. 20, Carlo cav. Kechler l. 3, N. N. l. 1, N. N. c. 50, Antonio Berghinz c. 50, dott. F. Puppati l. 2. Totale l. 200.60.

Nota funebre. Alle 6 pom. di ieri, dopo lunga malattia, cessava di vivere in S. Stefano di Palma quel Parroco Sac. Valentino Monassi, dell'età d'anni 68. Era nativo di Buja e risiedeva in Santo Stefano da 28 anni.

Era intimo amico dell'Arcivescovo Mons. Casasola.

Teatro Minerva. Questa sera, giovedì 10 gennaio, alle ore 8, spettacolo straordinario con premio di lire 100.

La drammatica Compagnia Italiana T. Ciconi rappresenterà: *I Domino color di rosa,* commedia brillantissima in 3 atti dei signori Delacour ed Hennequin, replicata a Parigi 200 sere ed applaudita su tutti i teatri d'Italia e dell'estero.

Chiuderà lo spettacolo una farsa brillante nuovissima.

Cento cartelle del valore di lire *100* della lotteria di *Verona* (una serie) verranno regalate mediante estrazione di un numero che verrà fatto dopo il 3° atto dalla bambina Pia Dall'Este.

N. B. A tale premio avranno diritto tutte quelle persone che acquisteranno il biglietto d'ingresso alla Platea, centesimi 80.

Il regalo di *lire 100* concorre alla vincita della lotteria di Verona di lire centomila.

Serie A, n. 465,601 a 465,700.

L'Alabarda di Trieste pubblica a parte un racconto intitolato: *I drammi nelle Tenebre.*

Domani, mancandoci oggi lo spazio, daremo un articolo su di un oggetto del quale ebbe già a parlare altre volte il *Giornale di Udine*; cioè su di un *ricorso al Governo* del Municipio di Udine sulla *reciprocità di trattamento degli orfani e partorienti illegittime di Trieste e Provincie Venete* e riguardo alle spese relative negli Ospizii dell'Impero vicino.

Ampliamento dell'assaggio delle sete presso alla Camera di Commercio.

Quando la Camera di Commercio, che da molti anni aveva presso di sè la *stagionatura delle sete,* trovò utile introdurre anche l'*assaggio delle sete,* vide d'anno in anno accrescersi il lavoro in tale misura, che i primi apparati non le bastavano e dovette ampliarli, invadendo con essi perfino la sala delle sedute.

Gli è, che tutti i filandieri, riconoscendo la necessità di produrre roba perfetta, ricorrono all'assaggio non soltanto per ragione del commercio, ma anche per poter perfezionare la filatura all'ultimo grado. Si riconobbe poi anche l'esattezza delle operazioni, che servono così di antecipato controllo a quelle delle piazze di ricevimento della seta. Venne accresciuto quindi anche il personale ed esteso l'orario.

Circa al nuovo apparato uscito dall'officina Fasser lasciamo parlare a persona a cui abbiamo raccomandato di farne un cenno.

Ed ecco quello che ne dice:

Abbiamo fatto una visita allo stabilimento di assaggio delle sete presso la Camera di Commercio ed abbiamo avuto l'occasione di vedere la sala ove vennero collocati i nuovi apparati e meccanismi per l'assaggio normale delle sete.

È un magnifico lavoro, e non poteva riuscire altrimenti, essendo il tutto uscito dall'officina meccanica del sig. A. Fasser, il quale in tante occasioni ha saputo dimostrare la sua valentia nell'arte.

Merita una speciale menzione la macchinetta la quale, mossa da lieve peso, mette, a mezzo di trasmissioni ad ingranaggi, in azione due banchi di trenta fusi ciascuno con una precisione nel movimento da lasciar nulla a desiderare di meglio; questa macchinetta, che è costrutta con tutta esattezza e precisione, è munita di un freno dipendente dal regolatore, il quale stabilisce il movimento costante dei banchi nell'eventualità di qualche attrito durante il lavoro dei singoli saggi, di più ha un congegno nel centro, il quale mette ad

egual corsa il meccanismo tanto nello svolgersi del primo, come del secondo giro di corda avvolta nel subbio, congegno questo che costò molto studio e lavoro, inquantochè l'azione è istantanea.

Molta facilità nel montare la macchina, inquantochè alla manovella non s'impiega che chilog. due e mezzo di forza; sta carica 20 minuti primi ed agisce con un silenzio tale da non credere che tutto sia in movimento.

I banchi poi sono di un lavoro finito, costrutti in ferro vuoto ed in ghisa, non essendo di legno che i cuscinetti dei fusi. Ai banchi vi è applicato un freno, il quale mette a velocità costante tanto quando sono carichi i due banchi, quanto quando questi agiscono per un piccolo numero di fusi.

In complesso è un lavoro che merita esser veduto per capacitarsi quanto il sig. Fasser è in grado di fare; e merita poi speciale ammirazione il di lui figlio al quale si deve la creazione della macchinetta-motore e la direzione del lavoro, tanto più che questo è il suo primo lavoro d'importanza.

Facciamo voti che perseveri nello studio onde farsi largo nella carriera della meccanica alla quale è inclinato.

Cartolina postale per un gentile *abbonato*. — Questi ci scrive: «Le faccio «le mie congratulazioni per i sempre «crescenti miglioramenti, che va ap«portando al suo giornale, e credo che «tutti le sieno riconoscenti per l'in«stancabile sua operosità a vantaggio «di chi vuole apprendere le cose utili».

Noi ringraziamo questo gentile e fedele *abbonato*; e gli diciamo: L'operosità per noi è il miglior modo per passare quel po' di vita che ci resta; ma il *Giornale di Udine*, per vivere esso pure, ha bisogno di accrescere il numero de' suo abbonati. Egli adunque, e così pure gli altri, lo raccomandino ai loro vicini. Lo diciamo qui in pubblico per non scrivere lettere. Sono tanti di risparmiati per la posta; ed anche questo è qualcosa.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.
Seduta del giorno 7 gennaio 1884.

— La Deputazione Provinciale nella seduta odierna prese atto del Reale Decreto 16 dicembre 1883 col quale furono respinti i ricorsi prodotti al Governo del Re da alcuni Comuni della Provincia contro i provvedimenti coi quali la Deputazione stanziava d'ufficio nei bilanci preventivi 1883 le somme da corrispondersi al consorzio irriguo Ledra-Tagliamento per quoti loro spettanti d'interessi e di accertamento del mutuo contratto colla Cassa di Risparmio di Milano nell'interesse del consorzio stesso.

— Approvò i bilanci preventivi dei Comuni qui appresso indicati per l'anno 1884, con autorizzazione di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

a) pel Comune di Udine: sovraimposta addizionale lire 1.11;

b) id. di Paluzza per la frazione omonia, id. lire 2.00 e per la frazione di Timau id. lire 2.00.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditte diverse i pagamenti qui appresso trascritti, cioè:

— Al Comune di Martignacco di lire 1038.63 in rimborso della sostenuta spesa nell'anno 1883 per la manutenzione del tronco della strada Provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Alla Direzione dell'Ospitale di S. Daniele di lire 14082.06
— Id. di Gemona » 4618.75
— Id. di Sacile » 3911.19
per dozzine di mentecatti poveri nel 4° trimestre 1883.

— Alla Direzione dell'Ospitale di Palmanova di lire 4244.10 per dozzine in Palma e Sottoselva di maniache povere durante il mese di dicembre 1883.

— Al Comune di Cordenons di lire 677.70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui da 1 gennaio a tutto sett. 1883.

— Alle Presidenze delle latterie sociali sottoindicate quale sussidio per l'anno 1884, cioè per le latterie:

Raveo	L. 200.—
Villa Santina	» 200.—
Fanna	» 200.—
Collina e Forni Avoltri	» 200.—
Tricesimo	» 200.—

— All'Imprenditore del Casermaggio pei Reali Carabinieri in Provincia sig. Nardini Antonio rappresentato dal figlio Lucio di lire 3723.14 quale compenso per fornitura effetti ai militi dell'arma nel 4° trimestre 1883.

Vennero inoltre trattati altri n. 55 affari; dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 di tutela dei Comuni; n. 8 interessanti le Opere Pie; uno riflettente operazioni elettorali, ed uno riferibile alla costituzione di un consorzio; in complesso n. 70.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.

Il Segretario *Sebenico*.

Grande Lotteria di beneficenza di Lodi. Il numero dei biglietti concorrenti ai premi è fissato in 150,000 al prezzo di lire 1 cadauno, divisi in serie n. 150 da n. 1000 biglietti.

Il numero totale dei premi è di 300, dei quali n. 104 consistenti in oggetti d'arte industriale da acquistarsi all'Esposizione del valore complessivo di lire 10,000, e gli altri n. 196 in pezzi d'oro del complessivo importo di lire 35,000. L'Estrazione si farà il 26 febbraio 1884 e le cartelle sono vendibili in Udine dal Cambio Valute Romano e Baldini in Piazza V. E.

La Natura, rivista delle scienze e delle loro applicazioni alle industrie e alle arti. Milano, Treves. Abbonamento annuale lire 20, semestre 10.50, trimestre 6, un numero cent. 40. Direttore Paolo Mantegazza.

Abbiamo letto molto volontieri il titolo di questo nuovo giornale; poichè *le scienze applicate alle industrie e alle arti* vuol dire il miglior modo di volgarizzare il sapere e di rendere utile la stampa, massimamente in un paese come il nostro, dove si dà della politica a tutto pasto, e non soltanto spesso scipita, ma alle volte anche malsana. Imparando qualche cosa ogni giorno dalla scienza popolare si diventa più serii. Il Mantegazza poi è fatto apposta per volgarizzare la scienza. Egli si ha già acquistato in questo una meritata riputazione.

Ma poi col primo numero alla mano abbiamo subito veduto, che il Mantegazza ha una collaborazione competente e che i soggetti sono bene scelti.

Comincia il Mantegazza stesso a parlare della *Scienza nella Società moderna*; e con quel facile eloquio, che dipende appunto dalla scienza bene digerita e dalla abitudine di volgarizzarla, ne discorre, mostrando che a renderla popolare essa guadagna, anche se gli antesignani sono seguiti a più o meno grande distanza dagli altri e molti, o si arrestano per non saper proseguire il loro cammino, o si sviano.

Certo egli comprende quello che noi avevamo dimostrato in un articoluccio da giornale, che ebbe l'onore di essere citato nella prefazione di un trattato di fisica più di quarant'anni fa, che l'analisi, conducendo per diverse vie, che sempre più tra loro divergono nei diversi rami secondarii delle scienze, termina col rendere sterili anche gli studii di molti, se a quando a quando non comparisce un uomo di genio, che delle scienze sappia fare la sintesi in un'unica scienza, quella che abbracci tutta la natura.

Occorre che qualcheduno chiami di quando in quando a raccolta gli sbandati, come il corno del cacciatore, che richiama a ricongiungersi la brigata.

Ma le scienze stesse guadagnano anche col volgarizzarsi, come nelle utili applicazioni, che le aiutano a divenire popolari, come nella poesia, che si sublima nell'approfondirsi nella ricerca dei misteri della natura.

La *scienza-giornale*, che uscendo dalle Accademie e dai laboratorii, si volgarizza, se non altro fa che la si apprezzi da molti e che anche tutte le persone ogni poco colte sentano il bisogno e la convenienza di aiutare i più fecondi tra i suoi cultori.

Poi c'è ancora dell'altro da considerare; cioè che quando, sia pure elementarmente, la scienza diventa di molti, non è raro il caso che anche i minori possano qualcosa aggiungere al patrimonio della scoperta, e che quelli di maggior valore, che hanno ricevuto presto notizia degli ultimi trovati, possano anche aggiungerci qualcosa del proprio.

Alle volte poi anche quelli, che non sono profondamente immersi in istudii speciali, se non sono affatto ignoranti, hanno in sè certi lampi di quella cui chiameremmo *poesia della scienza*, che può mettere altri più studiosi sulla via di nuove scoperte.

Quelli poi, che senza poter aspirare al titolo di scienziati, pure qualcosa sanno, appunto perchè la scienza resa popolare non li lascia estranei al sapere altrui, abborrono la vacuità delle frasi di quei troppi altri, che fanno una stampa senza idee e senza alti scopi.

Ora di questo appunto ha bisogno adesso l'Italia, se non si vuole che gli ingegni superficiali e vacui d'ogni sapere rendano sempre più frivola una società, la quale ha bisogno di rinvigorirsi con severi studii.

Ben venga adunque la *scienza della natura fatta giornale* dal Mantegazza.

In questo primo numero troviamo descritta dall'ing. Arpesani la ferrovia Aquila-Rieti-Terni; la Stazione centrale di illuminazione elettrica a Milano del Colombo; la Cometa che ora sta sul nostro orizonte dell'astronomo Schiaparelli; i treni elettrici del Pogliaghi ecc. tutto questo con molte incisioni esplicative, e poi la cronaca delle nuove pubblicazioni e degli Istituti scientifici e tante altre cose degne di sapersi, ma sulle quali l'indole del nostro giornale non ci permette di fermarci. Noi non facciamo qui che presentare al pubblico il nuovo Giornale **La Natura**, persuasi che possa a molti giovare di leggerlo.

P. V.

Oltre confine.

Morte di un marinaio Chioggiotto. Ieri mattina a Spalato (6), per tempissimo una guardia municipale feriva con un colpo di revolver un marinaio italiano di Chioggia, che portava a bordo della propria barca alcune vettovaglie.

L'agente consolare italiano Pietro Zink, ch'è anche al tempo stesso cassiere municipale, inflisse, per giunta, una multa al chioggiotto sotto il pretesto che questi, anzichè denunziare a lui il ferimento di cui era rimasto vittima, lo denunziò direttamente al tribunale.

I marinai italiani che si trovano in questo porto hanno redatto una protesta contro il procedere dello Zink.

Il marinaio chioggiotto è morto stamane.

I gesuiti e le uova. Da qualche tempo il prezzo delle uova a Fiume è diventato eccessivo.

Tale crescendo di prezzo si spiega naturalmente coll'aumento del consumo di questo prodotto gallinaceo. Infatti udiamo, che i soli padri gesuiti di Portore consumano ben 5000 uova al mese, le quali vengono comperate sulla piazza di Fiume da un apposito loro incaricato.

Si vede proprio che i R. R. Padri Gesuiti hanno molto bisogno di tenersi sù.

A Trieste. Fu sequestrato il giornale l'*Alabarda* per un articolo intitolato *il 9 gennaio*.

Un Nosocomio a Cervignano. Nel simpatico paese di Cervignano furono date delle feste di beneficenza allo scopo di raccogliere un fondo per l'impianto di un Nosocomio.

Nessuna prova migliore per dimostrare che puro trascorre ancora nelle nostre vene il *gentil* sangue latino.

Fiori di primavera. Nel Goriziano il clima è tanto mite che sulle sponde del Groina presso Podgora sono sbocciate campanelle di primavera.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

«Se una legge divietasse alla stampa «di riferire, come fa, tutti i processi «dei più clamorosi delitti, come riem«pirebbe dessa il vuoto rimasto nelle «sue colonne?»

I proverbi nel «Giornale di Udine».

La vanitat é un nuja, eppur a jè pesant. (La vanità è niente, ma pure è pesante).

E quanto pesanti non riescono gli uomini vanitosi, colla loro *vanità che par persona!* Costoro per l'apparenza poco si curano della sostanza; e per farsi vedere più di quello che valgono sovente si abbassano agli occhi altrui.

Le sciocchezze degli altri.

— Ma perchè vestono da preti dei ragazzetti, a cui non si potrebbe nemmeno spiegare che cosa significa l'esser prete?

— Lo fanno per fare venire ad essi quella *vocazione* al sacerdozio, che senza quella veste loro non verrebbe.

Domandi, signor Cronista, ai lettori, dove sta di casa l'*Excelsior* ad Udine.

SCIARADA

Piacer può coll' *intero*
Chi *secondo primiero*.

Spiegazione della sciarada antecedente: *Bel-grado*.

FATTI VARII

Agli impiegati sofferenti. Le emorroidi e le sofferenze del fegato sono spesse volte le conseguenze d'una vita sedentaria. Contro questi mali si impiegano con ottimo successo le *Polveri Seidlitz*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

CORRIERE

Il pellegrinaggio.

Roma 9. Il tempo è rasserenato, ma incerto: la città imbandierata, molti i negozi chiusi lungo le strade che percorrerà il corteo.

Alle 9.30 il primo gruppo di pellegrini mosse da Piazza Barberini verso il Pantheon. Il secondo gruppo lo seguì da Piazza Termini. Il terzo li raggiunse movendo da Piazza Esquilino. Folla immensa, grande animazione.

Stamane la famiglia reale, che si recò alle ore 9.5 al Pantheon per pregare sulla tomba di Vittorio Emanuele, fu salutata rispettosamente.

Il pellegrinaggio riuscì splendidamente. L'immenso corteo con 200 bandiere e ottanta musiche sfila lentamente, ma ordinatamente anche alle 11 1|2. La testa del corteo entrò nel Pantheon alle ore 11.

Il Pantheon è parato a lutto ed illuminato da fiammelle d'alcool e candele; presenta un aspetto imponente.

Attorno la chiesa sono i reduci. Appiedi della tomba sono pure i reduci, fra cui Giuseppe Pessa in uniforme di caporale dei granatieri di Carlo Alberto, ed a cui stamane il Re parlò affabilmente. Essi ricevono le corone.

La tomba di Vittorio Emanuele sparisce sotto i fiori.

Il corteo sfila davanti la tomba. Le commissioni depongono corone d'ogni forma e dimensione. La manifestazione è riuscita imponente.

Roma 9. Lo sfilamento del corteo al Pantheon finì alle ore 1.30 pom. con ordine esemplare.

Una ghirlanda del Treatino venne sequestrata.

Ci rendono giustizia.

Vienna 9. Tutti i giornali nei loro articoli di fondo commentano l'avvenimento odierno del pellegrinaggio nazionale italiano.

La *Neue Freie Presse*, in un articolo intitolato *National feier*, ricorda il profondo, generale e sincero dolore manifestato dal popolo italiano in occasione della morte di Vittorio Emanuele, morte deplorata e pianta persino dalle frazioni dei vecchi repubblicani.

TELEGRAMMI

Londra 9. Il cognato del Mahdi, fatto prigioniero e condotto a Cairo, dichiarò che il Mahdi lungi dall'opporsi all'intervento delle truppe turche vi si associerebbe per scacciare gli stranieri; il Mahdi non assunse alcun apostolato religioso; difende il suo paese oppresso dalle imposte e rovinato dalla soppressione della tratta degli schivi!

Ecco un *liberatore* che vuole la *schiavitù*.

Hong Kong 9. E' avvenuta un'esplosione. Due batterie d'artiglieria rimasero distrutte; un morto e tre feriti. I danni nella caserma e nelle case vicine sono considerevoli; l'esplosione fu accidentale.

Proprio?

Duecento annamiti attaccarono 60 francesi. Dopo parecchie ore di lotta gli annamiti si sono ritirati con un centinaio fra morti e feriti.

Cairo 8. Il Gabinetto è dimissionario.

Roma 9. Due altri pentarchi, Fusco e Capo, si ritirarono dal partito.

E' una riduzione all'unità!

Cairo 8. Fu nominata una commissione per studiar l'abbandono del Sudan al Madhi.

Ecco una conclusione poco inglese; ci credo un tanto.

Madrid 9. La Camera continuò la discussione dell'indirizzo senza incidenti.

Brutto sintomo. Don Alfonso si ricordi di don Amedeo.

Parigi 9. I francesi trovarono a Sontay una corrispondenza compromettente fra la corte di Huè e i funzionari chinesi.

Bella scoperta!

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 9 Gennaio

Napol.	9.58 1|2 a 9.60 |—	Ban. ger.	59.30 a 59.20
Zecch.	5.66. a 5.65|—	Rend. au.	79.25 a 79.40
Londra	121.— a 120.70	R. un. 4 0|0	88.70 a 88.90
Francia	47.80 a 48.05	Credit	297.|— a 298|—
Italia	47.90 a 48.10	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 47.95	R. it.	89.1|8 a 89.3|8

VENEZIA, 9 Gennaio

R. I. 1 gennaio 89.55 per fine corr. 90.35
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 9 Gennaio

Inglese	100.1|4—	Spagnuolo	—.|—
Italiano	90.5|8	Turco	—.|—

BERLINO, 9 Gennaio

Mobiliare	495.50	Lombarde	240.—
Austriache	543.50	Italiane	91.70

FIRENZE, 9 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—|—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.87 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 10 Gennaio
Rend. Aust. (carta) 79 30; Id. Aust. (arg.) 80.45
Id. (oro) 99.85
Londra 120.90; Napoleoni 9.59 1|2

MILANO, 10 Gennaio
Rendita Italiana 6 0|0 99.80; serali 90.75

PARIGI, 10 Gennaio
Chiusa Rendita Italiana 90.85

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Guardarsi dalle contraffazioni. Per 60 anni esperimentati **preparati d'anaterina** del dott. I. G. POPP I. R. Dentista di Corte in Vienna (Austria.) impiombatura dei denti-cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del **piombo odontalgico**, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua anaterina per la bocca del dott. Popp è il migliore specifico pei dolori dei Denti e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo, dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 1.35, 2.50 e 4.—

Polvere dentrifica vegetale

Questo prezioso dentifricio vegetale usato coll'acqua anaterina è il preparato più sano atto a rafforzare le gengive, mantenere la bianchezza dei denti. — Prezzo lire 1.30.

Pasta anaterina per la bocca — Questo preparato mantiene la freschezza e la purezza d'alito e serve anche per dare ai denti una bianchezza straordinaria, a preservargli e nel tempo stesso a fortificar le gengive — Prezzo L. 3.

Pasta odontalgica aromatica (sapone dentifricio) — Si ottiene una bianchezza sorprendente dei denti dopo breve uso; i denti naturali ed artificiali saranno con essa conservati ed il dolore calmato. — Prezzo al pezzo 85 cent.

Il sapone d'erbe medico aromatico del dott. Popp. è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle, come crepature, calori, macchie rosse, geloni, dortai, bottoni, ed anche per i parassiti: rende alla pelle una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. — Prezzo al pezzo 80 cent.

Per garantirsi della contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'i. r. Dentista di Corte dott POPP. e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

N. B. I preparati del Dott. I. G. Popp. sono stati adottati dal Prof. e dott. Drasche per gli Ospedali I. e R. di Vienna e sono stati sperimentati e trovati uttilissimi. 59

DEPOSITI in **Udine** nelle farmacie di Franc. Comelli, Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Alessi, de Candido; in Pordenone: Roviglio farmacia, Varascini farm. in Salmezza Gius. Chiussi farm. in Tolmezzo L. Billiani farm. in Gemona, in s. Vito: P. Quartaro farm; in Portoguaro A. Malipieri farm.

RISPARMIO E FORTUNA

PRESSO LA DITTA

MARCO QUARISA

Cambio-Valute, Venezia, Calle Larga S. Marco N. 659

SI POSSONO ACQUISTARE

Le ***Quattro Cartelle*** originali dei Prestiti Comunali di ***Bari, Barletta 1870, Milano 1866, Venezia***

per sole ital. lire 160

pagabili in 32 rate mensili da L. 5.

Queste QUATTRO CARTELLE originali ***devono venire rimborsate per sicuro con L. 290*** e concorrono in dodici estrazioni annue a vistosi premi di L. 100.m, 50.m, 25.m, 20.m, ecc.

Le ***Cartelle*** originali del Prestito Comunale di ***Barletta 1870***

per sole ital. lire 44

pagabili in 22 rate mensili da L. 2.

Queste Cartelle originali ***devono venire rimborsate per sicuro con lire 100*** e concorrono in Quattro estrazioni annue:

20 febbrajo — 20 agosto
20 maggio — 20 novembre

a vistosi premi di Lire 100.m, 50.m, 20.m et.

Prossime Estrazioni

al 31 dicembre 1883 prestito Venezia, al 10 gennaio 1884 prestito Bari, vincite lire 50.000

Le Cartelle originali vengono consegnate durante i pagamenti rateali come da programma rilasciato gratis.

REGALO agli acquirenti di due cartelle della Lotteria di Verona, e verifica gratuita di tutte le Estrazioni, Lotterie Nazionali ed Estere. 76

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 — *Il Direttore* **G. Borghetti**

Non esiste

un pettorale di efficacia superiore alle tanto rinomate **Pastiglie dell' Hermita di Spagna** composte dal *Prof. Cav. M. de Bernardini*. Esse sono veramente miracolose per la completa guarigione della **TOSSE** anche la più ostinata e cronica, **Angina, Grippe, Bronchite, Tisi** di primo grado **Raucedine, Voce** debilitata o velata ecc. 40 anni di sempre felice successo. Lire 2.50 la scatola con istruzione.

Vendita presso l'Autore a Genova via del Rivale 6, e nelle migliori farmacie d'Italia. (Ogni scatola deve avere la marca di fabbrica). 84

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido allo cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepi, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una spece di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre, Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

La purificazione del Catrame, ideata e compiuta pel primo dal Chimico-Farmacista C. Paneraj, ha fornito il vero modo di utilizzare con successo l'azione di questo rimedio; e l'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato** è un importante acquisto per la medicina. Infatti questo nuovo preparato sperimentato da buon numero di Medici in ogni città d'Italia, ed accuratamente analizzato dai distinti Chimici professori L. Guerri, F. Sestini e P. E. Alessandri, è stato unanimemente giudicato «il più potente e più adatto rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, contro i catarri vessicali, uretrali, vaginali ecc., ed in generale contro tutte le affezioni delle muccose, non che un mezzo efficace di cura tonica, che avvalora la digestione e vince la disappetenza.»

A questi pregi l'**Estratto Paneraj** riunisce quelli di possedere un sapore non sgradevole e d'essere facilmente digeribile rendendosi accetto e tollerato da tutti, per cui è naturale che venga ritenuto come migliore delle altre preparazioni di Catrame, e preferito ad esse.

Tale giudizio sull'Estratto Paneraj, risulta unanime da numerose Relazioni Mediche, fatte da egregi professori che lo hanno sperimentato su vasta scala, nella loro privata clientela e nei pubblici stabilimenti, rilasciati all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode; documenti che portano la firma di **70** dico settanta distinti Medici, che ognuno può vedere e riscontrare, essendo stati pubblicati in piena forma legale e vidimati dalle componenti Autorità Sanitarie, nella 3ª edizione d'un Opuscolo risguardante le Specialità Paneraj, che si trova presso tutti i venditori delle medesime a disposizione del pubblico, e si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta al Laboratorio Paneraj in Livorno Toscana.

Si vende nelle primarie farmacie a L. 1.50 la Bottiglia.

DEPOSITO IN UDINE alla Farmacia **Fabris.** Via Mercatovecchio, ed alla Farmacia di S. Lucia condotta da **Comessatti.** — ARTEGNA, **Astolfo Giuseppe.** 68

Economia ed Igiene

Desiderate avere in casa un eccellente ed economico Vermouth, adoperate la **Polvere Aromatica** per fare il **Vino Vermouth di Torino** preparata da valente chimico, che può essere usata da chiunque per fabbricare un eccellente ed economico Vermouth che può stare in confronto con quello preparato dalle migliori fabbriche.

Dose per 8 litri. con relativa istruzione, lire **1.20.**

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque. 45

VELOUTINE
CH. FAY
PARIGI
Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile. — L. 4 la scatola completa con piumino, L. 3, senza, rimpiazzante le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

26

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO **1884**

CORRIERE DELLA SERA

Esce ogni giorno in Milano formato grandissimo 5 colonne

ANNO NONO — 1884

72

Tiratura Copie 19.000

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Sem.	Trim.
MILANO (a domicilio)	L. **18**	L. **9**	L. **4 50**
REGNO D'ITANIA	**24**	**12**	**6 —**

Fuori del Regno d'Italia aggiungere le spese postali.

Il Corriere della Sera ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una lettera telegrafica dalla capitale, una lettera telegrafica da Parigi, una lettera telegrafica da Vienna, nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accada qualche novità. — Ha un rendiconto telegrafico estesissimo delle sedute del Parlamento.

Il Corriere della Sera è redatto in forma popolare, ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte, alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

Il Corriere della Sera è tirato in una macchina rotativa celerissima Kœnig e Bauer, che taglia la carta, stampa il giornale e lo piega. — Tiratura nitidissima. — 10.000 copie all'ora.

Premio ordinario. Chi si associa al *Corriere della Sera* riceve *gratis* «l'Illustrazione Popolare» giornale illustrato settimanale in sedici pagine, per tutta la durata della sua associazione.

Premio straordinario. I soci che pagano anticipatamente l'importo di un'intera annata ricevono quest'anno un dono veramente straordinario, e cioè:

UNA GRANDE OLEOGRAEIA FAC-SIMILE

della misura di 44 centimetri per 57, montata su tela e telaio di legno, formante un magnifico quadro tela che anche i conoscitori difficilmente lo distinguono da un quadro tela ad olio. — nessun giornale ha mai dato un premio di tal valore.

NB. Dovendosi questo dono spedire per pacco postale, bisognerà aggiungere Cent. 80 al prezzo d'abbonamento per spese d'imballaggio e spedizione.

I soci che pagheranno anticipamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono, oltre «l'Illustrazione Popolare» la *Strenna dell' Illustrazione Italiana pel 1884*, magnifica pubblicazione ornata di molti e grandi disegni.

NB. Per le spese di spedizione del dono aggiungere Cent. 25 al prezzo d'abbonamento.

Per gli abbonamenti mandare vaglia postale all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via S. Pietro all'Orto, 23.

LINEA REGOLARE POSTALE
fra

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 1° gennaio alle ore 10 ant.

partirà per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona

il Vapore

UMBERTO I°

DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.

Viaggio in 18 giorni

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company,*** 28

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci